

TIZIANA BERTOLA, *Riconciliare le memorie. Il cammino ecumenico e le ferite del passato. VI Giornata di Studio dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, in «Veritas in caritate», 16/9 (2023), pp. 49-50*

L'11 settembre 2023 presso l'Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora a Firenze si è svolta la VI Giornata di studio dell'AIDECu per riflettere sul tema «Riconciliare le memorie. Il cammino ecumenico e le ferite del passato». Nell'introduzione, il direttore Riccardo Burigana si è soffermato sull'importanza, nell'insegnamento dell'ecumenismo, di far memoria, e ha accennato a due importanti prossimi anniversari: i 1700 anni dal concilio, ancora divisivo, di Nicea e gli ottanta anni dalla deportazione degli ebrei del ghetto di Roma. Sono due esperienze, ha detto, da mettere insieme e da conoscere, senza alcuna rivendicazione d'identità.

Ad accogliere i docenti si è dapprima impegnato Saverio Scuccimarri che ha offerto una riflessione su «In ascolto della Parola di Dio (Luca 10,25-37)». Si tratta di un brano di cui il relatore ha rilevato l'originalità di Luca rispetto agli altri evangelisti, avendo riunito due comandamenti in uno solo: il prendersi cura. Due sono qui gli insegnamenti da trarre: la pratica della verità è migliore della teoria della verità, e il prossimo non è una categoria di affinità, ma è una persona totalmente diversa da me, in stato di bisogno e al quale dimostrare amore col prendermene cura. Farsi prossimo, quindi, è una categoria dinamica di amore bidirezionale, come deve essere pure nella dimensione ecumenica.

La I Sessione dedicata a «Memorie da conoscere» è stata introdotta da Franca Landi che, dopo aver richiamato alcuni tragici fatti avvenuti negli ultimi cinquant'anni, ha posto l'accento sul rapporto tra fare memoria e necessità di riconciliazione, tema su cui si sono cimentati tre relatori. Carmine Napolitano ha parlato di «Riconciliazione da costruire. Memorie e riflessioni sulla presenza pentecostale in Italia», andando al cuore della situazione dal punto di vista storico e quello documentale, in una lettura prospettica. Ha ricordato che in Italia è sempre esistito un “caso pentecostale”, si pensi al tempo del fascismo durante il quale si ordinò la chiusura dei loro luoghi di culto, ma anche al primo periodo repubblicano. Attualmente le problematiche sono diverse, in relazione alle immigrazioni, all'attuale pluralismo pentecostale e alla persistenza di alcuni pregiudizi, tra i quali quello che i loro aderenti non sono tutti ecumenici.

Su «Punti di riconciliazione per il bene comune. Una lettura ecumenica delle stragi del 19 settembre 1943» si è cimentato Bruno Mondino che ha cercato di far conoscere il cammino della comunità di Boves, un paese del cuneese, dove nel 1943 avvennero fatti gravi a causa della guerra e di alcune rappresaglie. Dopo la fase di sofferenza seguì quella del silenzio, ha sottolineato, sia per la difficoltà di elaborare il lutto sia per paura della verità. Decenni più tardi quel luogo divenne sede di una scuola di pace e di perdono con l'intento di aiutare la rilettura della storia sotto il profilo della pace e della riconciliazione tra la comunità italiana e quella tedesca, sia civile sia religiosa, nel ricordo dell'eroismo di due sacerdoti locali che furono vittime di quella triste situazione.

Ha fatto seguito l'intervento di Mauro Lucchesi incentrato su «Dalla terra di Abramo. Nota introduttiva a Ragheed Gianni, martire per il dialogo». Il relatore ha parlato della persecuzione subita da questo martire di Mosul in Iraq, paese in cui persistono diverse tradizioni cristiane che ora si cerca di eliminare. Ordinato prete, Ragheed tornò in patria dove si rese conto della difficoltà di iniziare il giorno sapendo che non ce ne sarebbe stato un altro. Fu ucciso dai terroristi per aver celebrato la sua messa

domenicale, che Ragheed riteneva indispensabile per la vita cristiana, ma dai nemici era proibita. È stato un prete che ci ha insegnato a comprendere il valore dell'eucaristia, ha chiosato il relatore.

Dopo la pausa pranzo, è intervenuto Riccardo Burigana per illustrare «I cantieri dell'AIDECu. La Biblioteca Digitale per il Dialogo e il progetto di ricerca Sempre Nicea», un'iniziativa che è stata apprezzata anche all'XI Assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese tenutasi a Karlsruhe il 31/8-8/9/2022. Si tratta di un progetto che mostra l'utilità dell'ecumenismo, ci fa capire cosa gli sta dietro. La Biblioteca digitale, patrocinata anche dal Dicastero pontificio per l'unità dei cristiani, è composta di sette sezioni, presenta molti articoli e documenti delle chiese, i lavori svolti in occasione dei dialoghi: si tratta quindi di materiale utile anche ai docenti di ecumenismo. Contiene pure diverse pubblicazioni su Nicea, la cui lettura di cosa è stato quel primo concilio e dei suoi aspetti nuovi è presentata in chiave ecumenica. Questo progetto "open" di ricerca, i cui molti contributi, utili per una formazione continua, saranno pubblicati in forma digitale, è uno dei pochi eventi di un cristianesimo di recezione includente la dimensione contemporanea, ha rilevato Burigana.

La II Sessione, moderata da Enzo Petrolino, che ha ricordato gli inviti degli ultimi Papi fatti a tutte le confessioni per un cammino comune nel ricordo dei martiri, è stata imperniata attorno al tema «Passi di riconciliazione». Il primo relatore Carlo Pertusati si è pertanto interrogato su «Martiri cristiani. Fonte viva per il dialogo ecumenico». Dopo aver accennato all'idea lanciata dal patriarca Bartolomeo per un terzo concilio di Nicea, si è soffermato sul legame tra martirio ed eucaristia che emerge da alcuni documenti ecumenici, considerato che quasi tutte le chiese hanno avuto alla loro origine dei martiri, che sono ora da ritenersi proprietà comune di tutti i cristiani, per cui riterrebbe più inclusivo usare per loro il termine «testimoni della fede». Si è poi soffermato sul tema della purificazione delle memorie per una riconciliazione tra le chiese, sulla necessità di una rilettura del passato nel rispetto di ogni popolo, esistendo nella storia un "peso di malintesi" che ci fa dimenticare che il sangue dei martiri è seme di unità tra i cristiani.

L'ultimo a intervenire è stato Piergiorgio Taneburgo che ha portato la sua esperienza riguardo a «Cristiani nel Mediterraneo. Memorie e riconciliazione in Albania», stato in cui per diversi anni si è cercato di annientare ogni esperienza religiosa. Il relatore ha ripercorso le tristi vicende vissute da quel paese nel secolo scorso ponendo l'accento sull'attuale libertà di culto e la presenza di tanti santuari frequentati da credenti non solo cristiani: in Albania infatti sono quattro le principali fedi, ognuna con le proprie festività, che riescono a dialogare a partire dall'identità di ciascuna. Ha concluso augurandosi che il Giubileo del 2025, imperniato sull'essere pellegrini della speranza, abbia questa dimensione ecumenica.

In conclusione il direttore ha ringraziato tutti per la loro partecipazione e per le relazioni presentate che si augura siano messe per iscritto per una loro possibile divulgazione.